



# Dalla parte dei bambini

## A Rovereto la seconda edizione di EDUCA

**Michele Odorizzi**  
Fotoservizio Daniele Panato

**D**i educazione si parla spesso, ma quando le parole non trovano ascolto diventano mute e sorde. Con EDUCA, manifestazione nazionale sull'educazione, lo scorso anno abbiamo provato a creare uno spazio di ascolto corrisposto, quindi di dialogo; un luogo dove tutti potessero incontrarsi, condividere dubbi e interrogativi e cercare insieme le risposte, dove potessero conoscere le tante esperienze positive che ci sono anche se spesso invisibili; dove, superando le appartenenze e le diversità



In queste pagine le immagini della prima edizione di EDUCA a Rovereto che, nel 2008, ha registrato undicimila presenze.

di linguaggio, si riconoscessero i ruoli e le competenze reciproche come fonte di ricchezza.

Le migliaia di bambini e ragazzi, genitori, insegnanti ed educatori che hanno animato le strade, i teatri e le piazze di Rovereto hanno confermato che la nostra intuizione era giusta.

Per questo abbiamo deciso di andare avanti pensando alla seconda edizione. Da subito e di continuo sono arrivate al comitato organizzatore proposte, idee, commenti, riflessioni che hanno trasformato EDUCA da evento annuale a laboratorio collettivo permanente.

Sono più di 120 le organizzazioni che hanno partecipato alla costruzione del program-



ma di quest'anno (Rovereto, dal 24 al 27 settembre) ispirato alla Convenzione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza promulgata 20 anni fa dall'ONU e ratificata da 198 Paesi al mondo. Se ci fossimo rivolti a massmediologi e pubblicitari forse ce lo avrebbero sconsigliato: c'è il rischio infatti che, pur cogliendone l'importanza, lo si perce-

pisca come un tema distante e lontano. Un tema da globalizzazione. E sicuramente lo è. Non possiamo restare indifferenti e silenti di fronte alle migliaia di bambini che in molte parti del mondo muoiono di fame, sfruttati e violentati.

Ma non possiamo pensare che la Convenzione riguardi solo l'altrove. I diritti e i rovesci, intensi questi ultimi sia come violazioni sia come responsabilità, investono anche i nostri vissuti quotidiani, la dimensione individuale e quella collettiva e prossima. Quel documento dell'ONU parla anche dei nostri figli, dei bambini che siedono nelle aule delle nostre scuole,

che percorrono le strade delle nostre città, che giocano nei campi sportivi e nei parchi.

Ci richiama ad una responsabilità che va esercitata ogni giorno nella vita personale e in quella professionale, e non solo se siamo insegnanti o educatori. Ci richiede di esplicitare per i bambini di oggi e per quelli di domani un'idea di futuro possibile e di farlo con loro.

**120** organizzazioni hanno partecipato alla costruzione del programma

